La Provincia*lotta*

Una mappa per la resistenza

Nel discutere i fatti del territorio in cui viviamo, dotandoci del giornale come strumento di analisi, inchiesta e comunicazione, cerchiamo di portare alla luce le numerose contraddizioni, ingiustizie e nocività che ci circondano, ma anche di raccontare lotte e scoprire possibilità di resistenza.

Resistenza che si fa sempre più urgente e indispensabile man mano che le nostre vite vengono insidiate da una ormai completa militarizzazione del territorio e da una concreta possibilità di "ritorno al nucleare".

Così disegniamo una mappa di luoghi, fatti, persone e, sui sentieri che abbiamo tracciato, cerchiamo di muoverci avanzando o deviando, abbattendo muri o progettando barricate.

Invitiamo ogni lettore de La Provincialotta a fare altrettanto, interagendo con la mappa su cui tutti ci muoviamo, per esserne parte attiva e in movimento. A partire dalla sua lettura, intrecciare relazioni con altre persone ed altre realtà, discutendo, riflettendo, cercando insieme le modalità per un intervento sul proprio territorio al di là dell'immobilismo e della rassegnazione. Possibilità, quest'ultima, che può venire soltanto da una necessaria vitalità e molteplicità di relazioni reali. Per questo abbiamo deciso di non diffondere questo numero del giornale tramite Internet, proponendovi di partecipare con noi ad una moltiplicazione, non di collegamenti, discussioni e non-azioni virtuali, ma di relazioni umane e solidarietà, fondamenta insostituibili di ogni resistenza.

Per contatti: provincia-lotta@inventati.org

IL NUOVO RUOLO DELL'ESERCITO NELLA CRISI GLOBALE

Una delle armi del Capitale consiste nel fatto che la popolazione, proletariato compreso, non immagina fin dove lo Stato si spingerà con la guerra civile.
(Jean Barrot)

Negli ultimi anni le forze armate italiane hanno goduto di spazi sempre maggiori sulla scena pubblica e sono state chiamate a svolgere numerose "missioni" sia all'estero (sotto le sigle dell'ONU o della NATO) che in Italia (azioni di polizia, controllo e presidio dei territori in collaborazione con le forze dell'ordine e la Protezione Civile).

Per ovviare alle ristrettezze economiche dovute ai tagli alla Difesa previsti dall'ultima Finanziaria (2,6 miliardi di euro in meno, nell'arco dei prossimi tre anni) e mantenere, se non aumentare, gli attuali livelli operativi delle forze armate, il ministro La Russa, su richiesta dei vertici militari, ha istituito la "Commissione di Alta Consulenza per la ridefinizione del sistema di Sicurezza Nazionale", con il compito di formulare una bozza di legge di riordino del modello di difesa per consentire ai militari di operare al meglio nei nuovi scenari in cui si troveranno impegnati.

È facile immaginare gli ambiti d'intervento che saranno considerati prioritari dalla Commissione. Istruttiva in tal senso la relazione del consigliere militare della Presidenza della Repubblica Rolando Mosca Moschini del dicembre 2008.

continua a pag.3

Pubblichiamo di seguito il volantino dell'incontro pubblico contro il nucleare tenutosi lo scorso 19 settembre al Telos occupato di Saronno

NO AL NUCLEARE

Nonostante la decisione presa dagli italiani 22 anni fa, questa volta senza sentire il bisogno di interpellare i cittadini e col beneplacito della finta opposizione, nel nostro paese si sta per tornare al Nucleare.

Le problematiche che ruotano intorno all'utilizzo dell'energia atomica sono innumerevoli: dall'impossibilità di smaltimento delle scorie radioattive, all'enorme costo economico che le centrali richiedono, fino a toccare la scelta dei siti su cui le centrali dovranno essere costruite. Senza contare il fatto che l'uranio è una risorsa che tra non molti anni sarà esaurita mentre le conseguenze del suo utilizzo peseranno sul pianeta per molto più tempo.

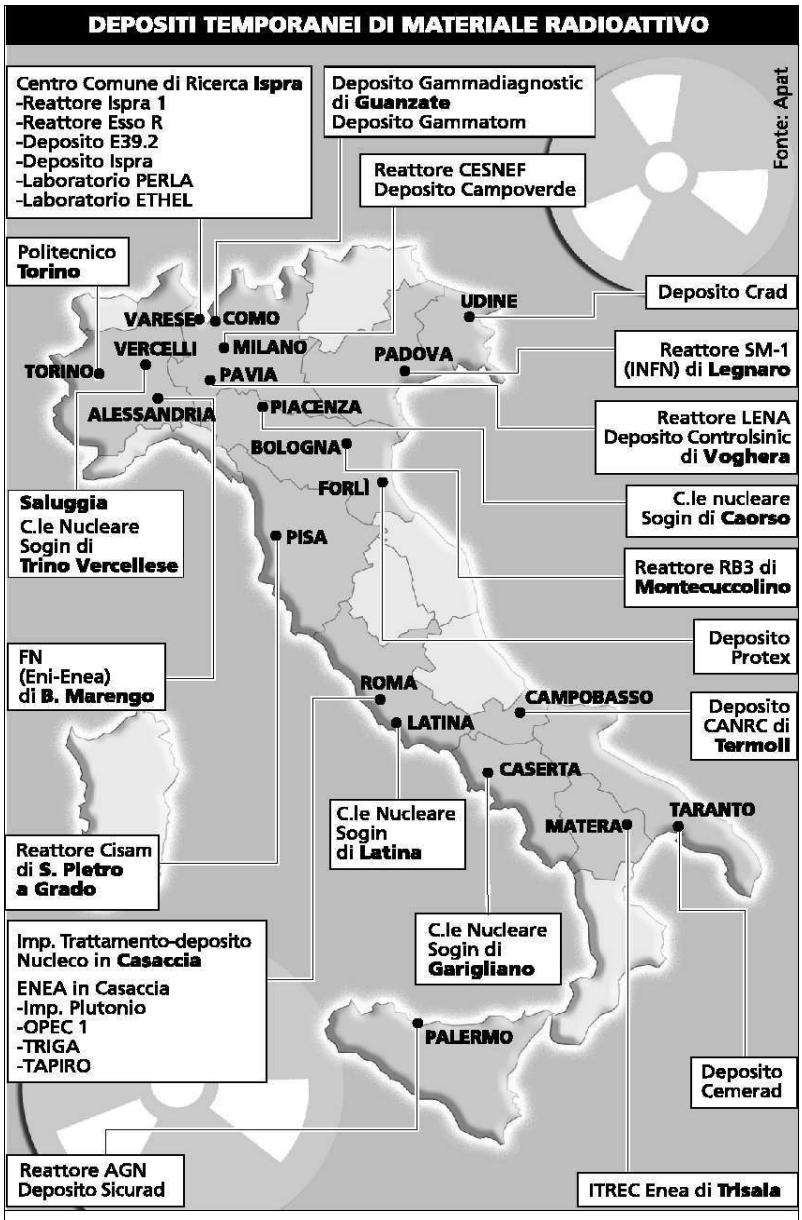
Nonostante il problema energetico sia di interesse comune il dibattito intorno al nucleare si è sviluppato poco, anche a causa dal silenzio complice dei media.

Rompere il silenzio intorno a questo argomento significa allora portare alla luce ciò che quotidianamente ci viene nascosto. In pochi sanno, ad esempio, che nel solo 2009 si sono verificati numerosi incidenti in tutto il mondo, quali contaminazioni di suolo, acqua e persone. Solo in Germania e in Francia i casi sono tantissimi e tutti passati inosservati o nascosti in qualche trafiletto a fondo pagina. Rompere il silenzio significa denunciare i vergognosi casi di rifiuti nucleari venduti sotto banco ai paesi più poveri, per risparmiare sui costi di smaltimento. Anche se i rifiuti vengono abbandonati nelle miniere di Uranio in Niger, lontano da noi, è comunque su questo pianeta che siamo tutti destinati a vivere.

Grandi lobby nazionali ed internazionali, grandi industriali, politici esteri e nostrani, vogliono mettere in pericolo la salute di ambiente ed individui: il profitto economico pare essere l'unico interesse che essi perseguono, ignorando deliberatamente ogni altra problematica. Il nucleare oggi appare infatti solo come un enorme business da gettare in pasto ai soliti speculatori, non come l'opportunità che da ogni parte ci dicono essere.

D'altra parte anche il vantaggio economico che dovrebbe derivare dal "produrci l'energia in casa" piuttosto che comprarla da altri paesi appare risibile; dopotutto si sa che non è certo negli interessi della gente che la politica di palazzo si indirizza. Di certo ci sarà comunque chi saprà arricchirsi anche se il nostro paese verrà ulteriormente stuprato e sfruttato…

La vera alternativa non risiede nel nucleare, né tanto-meno nella ricerca di fonti di energia rinnovabili, che di sicuro hanno un impatto ecologico minore ma che riescono solo a spostare in avanti nel tempo la necessità di affrontare la questione centrale, quella della sostenibilità di tutto il nostro sistema economico e di vita. Che il nucleare sia un disastro da evitare ad ogni costo, non toglie che serve oramai mettere seriamente in discussione tutta la società capitalista, prima che distrugga ogni cosa attorno a noi. Non si tratta di una pura questione aleatoria, si tratta della nostra vita, che non può essere contaminata né dal capitale, né da sostanze di alcun tipo!



UNA VOLTA PER TUTTE CONTRO IL NUCLEARE

Domenica 28 febbraio a Saronno si è svolto un presidio informativo promosso dall'Assemblea contro il nucleare che è attiva sul territorio milanese e varesotto.

Durante l'iniziativa è stata esposta la mostra "Una volta per tutte" e sono stati distribuiti volantini, libri ed opuscoli informativi; sono stati inoltre proiettati dei video sul tema.

Il presidio si inserisce in un nuovo percorso di lotta al nucleare e al sistema che lo produce, nato in seguito al progetto governativo per l'apertura di nuove centrali in Italia. La mobilitazione è continuata con altre iniziative a Milano e Novara e proseguirà anche in provincia di Varese.

Per tenersi aggiornati sulla campagna: controilnucleare.noblogs.org

...continua da pag.1

I rischi per la Difesa: movimenti di resistenza, povertà, disastro ambientale

Mosca Moschini ha individuato i tre maggiori rischi per la Difesa nei prossimi anni: 1. "Un movimento eversivo transnazionale su scala globale (…) che coinvolge tutte le entità statuali, sia sul piano dei rapporti nell'ambito della comunità internazionale, sia per quel che riguarda la situazione interna." 2."La crescita della diseguaglianza, (…) anche in conseguenza del sempre più pervasivo fenomeno dell'immigrazione." 3. Il rischio "ambientale e delle risorse primarie, con le modificazioni climatiche, la progressiva desertificazione dei suoli, il moltiplicarsi delle catastrofi e il diffondersi delle carestie e della fame". Il primo rischio si riferisce da una parte alla resistenza esterna che, soprattutto in Iraq e in Afghanistan, tiene in scacco gli eserciti alleati e dall'altra ai movimenti di opposizione e di contestazione che, all'interno, mettono in discussione lo Stato e la società capitalista; il secondo al fatto che la povertà e le diseguaglianze sociali ed economiche sono destinate ad approfondirsi, tanto nei paesi "in via di sviluppo" che in quelli "sviluppati", e che con esse continueranno a crescere i flussi migratori di donne e uomini in fuga da guerre, fame e miseria; il terzo è un'implicita ammissione da parte delle autorità che le catastrofi "naturali", essendo prevedibile il loro moltiplicarsi nel prossimo futuro, dipendono da cause socio-economiche[1]. È interessante notare come sia nel caso dell'uragano Katrina, che nell'agosto del 2005 distrusse la città di New Orleans, sia in quello dei recenti terremoti ad Haiti e in Cile (eventi catastrofici che hanno causato migliaia di morti e centinaia di migliaia di sfollati tra le fasce più povere della popolazione) le drammatiche emergenze verificatesi siano state gestite dai militari: alla disperazione dei superstiti che si procacciavano generi alimentari e di prima necessità[2], i governi hanno risposto inviando migliaia di soldati autorizzati a sparare a vista per proteggere la proprietà e ristabilire l'ordine, invece di impegnarsi nella ricerca dei sopravvissuti sotto le macerie e nell'assistenza degli sfollati. Nel caso a noi più vicino del terremoto dell'Aquila dell'aprile 2009, colpisce la gestione centralizzata dell'emergenza ad opera di militari, sbirri e protettori civili che hanno controllato la vita quotidiana di migliaia di sfollati nelle tendopoli in ogni suo aspetto[3]: un modello di intervento studiato a tavolino e esportabile ad altre situazioni simili, soprattutto dopo la sperimentazione avvenuta nel capoluogo abruzzese.

Operazioni urbane nell'anno 2020: l'esercito nelle strade

Il rapporto della NATO "Urban Operations in the year 2020", apparso nel 2003 e prodotto da un gruppo di studio di esperti di sette nazioni (Italia, Francia, Germania, Olanda, Gran Bretagna, Canada e Stati Uniti d'America), aveva già messo in evidenza i rischi elencati dal "nostro" consigliere militare. Esso prevede infatti un diffondersi e intensificarsi di conflitti e rivolte nelle diverse regioni del globo e soprattutto nelle metropoli, a causa della crescita della povertà e dell'aumento della popolazione mondiale (entro il 2020 raggiungerà i 7,5 miliardi di persone, di cui il 70% vivrà all'interno di zone urbane): di conseguenza, ampio spazio è dedicato alla necessaria riorganizzazione tecnica, operativa e strategica delle forze armate per comprendere, controllare e reprimere efficacemente i possibili rivoltosi; compito tutt'altro che facile, non solo per la quantità dei potenziali nemici e per la loro composizione eterogenea, ma anche per la complicata conformazione delle aree metropolitane contemporanee. La posta in gioco, quindi, riguarda sostanzialmente la capacità da parte delle forze militari di gestire situazioni di conflittualità asimmetrica, in cui il nemico è rappresentato non da un esercito regolare ma da una massa eterogenea di "irregolari", all'interno di grandi e affollate aree urbane ca-

IMPIEGO DELLE FORZE ARMATE ITALIANE DEGLI ULTIMI VENT'ANNI

All'estero:
1990/91 Prima Guerra del Golfo/Iraq;
1991 Albania, Bosnia Herzegovina (tuttora in corso) e Kosovo;
1992/95 Somalia;
1998/99 Macedonia;
1999 Albania, Kosovo (tuttora in corso);
2001 Afghanistan (tuttora in corso, sono impiegati circa 2500 soldati più altri 1000 dal 2° semestre del 2010);
202/03 Macedonia;
2003/06 Seconda Guerra del Golfo/Iraq;
2006 Libano (ancora in corso, sono impegnati circa 2500 soldati);
2008 Georgia.

In Italia:
- controllo delle coste per far fronte all'immigrazione dall'Albania *1991/97*;
- contro la "malavita organizzata" nelle operazioni "Forza Paris" in Sardegna 1992, "Vespri Siciliani" in Sicilia 1992/98, "Testuggine" alla frontiera italo-slovena *1993/95*, "partenope" in Campania *1994/98*, "Riace" in Calabria *1995*;
- sorveglianza di obiettivi "sensibili" su tutto il territorio nazionale in occasione del G8 di Genova *luglio 2001*, all'indomani dell'*11 settembre 2001* (operazione "Domino"), durante le Olimpiadi invernali di Torino *2006*, in occasione del G8 a L'Aquila *luglio 2009*;
- *dall'estate del 2008* presidio dei "siti di interesse strategico nazionale" (le aree della Campania destinate allo smaltimento dei rifiuti) per evitare manifestazioni e proteste di piazza che impedissero o rallentassero i lavori per l'apertura delle nuove discariche e dei nuovi inceneritori;
- *dall'estate del 200*8 pattugliamento nelle strade delle grandi città (sono impegnati circa 3000 soldati, ma il governo ha intenzione di aumentare di dieci volte il numero portandoli a 30000);
- *dall'aprile 2009* presidio delle zone terremotate in Abruzzo e controllo delle popolazioni rinchiuse nei campi della Protezione Civile.

1.Ad esempio gli uragani hanno origine da acque calde, con temperature superiori a 26 gradi. A causa del surriscaldamento del pianeta e del progressivo scioglimento dei ghiacciai dovuti all'effetto serra, è facilmente prevedibile che eventi di questo tipo si moltiplicheranno e intensificheranno la propria forza distruttiva.

2.Un fenomeno diverso è quello dello sciacallaggio: nonostante i casi reali di persone sorprese a frugare tra le macerie e le case abbandonate siano stati pochissimi, questo "enorme" problema è stato al centro dell'attenzione dei mass media locali e internazionali. In questo modo l'attenzione di molti sfollati è stata distolta dai veri problemi del post-catastrofe, la diffidenza e la paura hanno sostituito in molti i sentimenti di solidarietà che erano sorti spontaneamente e le autorità hanno avuto un altro pretesto per militarizzare ulteriormente i territori colpiti.

3.Dalla gestione delle tendopoli, in cui per entrare era richiesto un documento d'identità e che con un vero e proprio coprifuoco venivano chiuse alle dieci di sera, al divieto di discutere collettivamente e distribuire volantini, di cucinare autonomamente, di tenere con sé in tenda animali, il computer o la televisione; dai controlli notturni nelle tende all'imposizione di particolari regimi alimentari che favorissero la calma e la passività degli sfollati.

ratterizzate dalla presenza di alti edifici e di estese ramificazioni sotterranee (sottopassaggi, reti fognarie, linee della metropolitana). L'attuale militarizzazione delle nostre città, con l'esercito a pattugliare le strade e le piazze, è la naturale conseguenza di questi studi sugli scenari prospettati dagli analisti NATO e dai vertici militari italiani. Il nocciolo duro del militarismo occidentale ritiene che le città del prossimo futuro saranno il probabile campo della Battaglia Finale, quella per la sopravvivenza del sistema capitalista, e che lo strumento militare avrà un ruolo dominante anche nelle *normali* operazioni di polizia urbana. L'ambiente urbanizzato, con le sue discariche umane, concentra tutte le contraddizioni della società capitalista al suo stadio supremo: disoccupazione, azzeramento dei servizi sociali, discriminazioni di classe e razziali, inquinamento dell'aria, scarsità di acqua e di cibo; contraddizioni destinate in qualche modo ad esplodere con effetti e dinamiche difficilmente prevedibili. Scene di folle affamate e disperate che assaltano centri commerciali, quartieri dell'alta borghesia e centri di potere, col rischio di effetto domino su scala mondiale, provocherebbero il panico nell'intero sistema capitalista. L'invio dell'esercito con armi tradizionali e all'ultimo momento potrebbe essere addirittura controproducente scatenando ancor più le folle. Per questo motivo gli analisti della NATO consigliano di iniziare gradatamente ad utilizzare l'esercito in funzione di ordine pubblico e di abituare le popolazioni alla loro presenza nelle strade[4]. Nel frattempo reparti appositi antisommossa vengono addestrati per condurre le operazioni di contenimento e repressione delle folle agitate o in rivolta e di controllo del territorio, compresi i rastrellamenti casa per casa a caccia di immigrati senza documenti (come già avviene a Milano) o di oppositori, agitatori e attivisti anti-sistema. L'Italia si è offerta di formare personale addestrato a muoversi e combattere negli ambienti urbani ove occorre isolare quartieri, edifici, abitazioni, ma anche padroneggiare i sistemi di telecomunicazione e gli impianti di distribuzione dell'energia e dell'acqua. In effetti l'Italia è considerata da Stati Uniti e Gran Bretagna come uno dei migliori fornitori di personale addestrato per operazioni antisommossa, a partire dai reparti dei Carabinieri inquadrati nella MSU[5].

Soldato futuro e armi "non letali": il programma italiano

Nello studio UO 2020 viene data particolare attenzione anche ad armamenti e a sistemi di controllo della popolazione adeguati a questi scenari. In pratica si richiedono dotazioni di armi "non letali" e di mezzi in funzione specificamente antisommossa. Per rispondere a queste richieste, in Italia nasce e si sviluppa il programma "Soldato futuro" che prevede il finanziamento di piani di ricerca e sviluppo di tali armamenti, in collaborazione con le industrie armiere sia italiane che estere. Il futuro soldato che l'Esercito Italiano impiegherà nelle operazioni urbane sarà dotato oltre che di armi convenzionali ultratecnologiche, anche di sistemi d'arma classificati come "non letali": *pepper gun*[6], fucile antisommossa7, *taser* (pistola di stordimento che emette scariche elettriche da 50000 Volts per 5 secondi, già in uso negli Stati Uniti e in Canada, potenzialmente letale)8, fucile lancia-colla, laser a bassa energia (può accecare in modo temporaneo o permanente), armi che emettono impulsi luminosi ad alta intensità e luci stroboscopiche (come la cosiddetta *Dream Machine*, in grado di disturbare il sistema nervoso centrale causando vertigini, disorientamento e nausea), mine contenenti sostanze irritanti o che azionano meccanismi immobilizzanti, schiume paralizzanti, cannoni ad acqua elettrizzata, supercaustici (sono composti molto più corrosivi dell'acido solforico, producono incalcolabili sofferenze se l'obiettivo è un essere umano, possono inoltre provocare danni sul piano ecologico se applicati su larga scala), armi acustiche a infrasuoni e ultrasuoni (possono generare onde sonore traumatiche in grado di danneggiare organi e causare traumi da onde d'urto potenzialmente letali), armi a microonde (*Active Denial System* o *Pain Ray*, "raggio del dolore", già a disposizione dell'esercito americano, può provocare danni al sistema nervoso centrale e al midollo spinale). A ciò va aggiunto l'ausilio di mezzi robotizzati terrestri e di UAV (veicoli aerei senza pilota, droni)[9].

Difesa Servizi Spa: business e nocività

Il ministro La Russa ha inserito nella Legge finanziaria 2010 un articolo che costituisce la Difesa Servizi Spa: le forze armate diventeranno una azienda privata le cui azioni saranno di proprietà del Ministero della Difesa.

Diversi gli ambiti in cui questa Società potrebbe svolgere le proprie attività per rimpinguare le casse della Difesa.

In primis, la gestione commerciale dei loghi delle forze armate. La tipologia dei prodotti è ampia: si va dai capi di abbigliamento alle calzature, dagli orologi ai prodotti alimentari, dagli articoli di cancelleria per le scuole ai deodoranti, dopobarba, profumi, etc. Tanto per elencare alcune tra le ditte che hanno scelto di fregiarsi dei loghi dei torturatori della Folgore (do you remember Somalia?), del Battaglione San Marco e della Brigata Sassari, si può citare la Dufour che ha in progetto di produrre tavolette di cioccolato e uova di Pasqua, l'American Eagle che produrrà scarpe e la società Officina della Moda che ha intenzione di aprire una catena di negozi con l'insegna Esercito Italiano.

La commercializzazione di questi loghi, oltre al guadagno

economico, consente di pubblicizzare e rendere ancor più familiare l'immagine delle forze armate, soprattutto tra i giovani.

Ma i maggiori profitti verranno dall'immenso patrimonio immobiliare della Difesa. Attraverso la Difesa Servizi Spa, il ministero potrà infatti affittare o vendere i propri immobili a privati senza l'autorizzazione, finora vincolante, di altri ministeri e goderne interamente i frutti. Si tratta di un patrimonio immobiliare ricchissimo: caserme, uffici, palazzi storici e aeroporti ormai inutilizzati (in seguito all'abolizione della leva obbligatoria); aree e fabbricati di notevoli dimensioni situati nei centri storici o in prossimità di essi, quindi con un alto valore di mercato.

Sarebbe la più grande privatizzazione del patrimonio pubblico mai realizzato in Italia che, oltre a finanziare il Ministero della Guerra (potrà gestire un volume d'affari stimato tra 3 e 5 miliardi di euro), introduce surrettiziamente una via per arrivare alla costruzione di centrali nucleari nel demanio militare.

A luglio 2009 è stata approvata una legge che permette alla Difesa Servizi S.p.a. di concedere "siti militari, infrastrutture e beni del demanio militare" per "installare impianti energetici" non meglio specificati. Se colleghiamo questa legge al programma del governo di reintrodurre il nucleare in Italia, si deduce che si potranno utilizzare aree militari per la costruzione di centrali nucleari e, attraverso la Difesa Servizi, si renderà remunerativa per le forze armate tale eventualità.

L'uso delle aree militari verrà concesso inoltre anche ad impianti per lo smaltimento dei rifiuti, come già avvenne nel 2008 quando, in piena "emergenza rifiuti" nel napoletano, tonnellate di "ecoballe" vennero stipate all'interno della caserma di Persano (SA), e sono ancora lì.

Dopo aver decretato che discariche, inceneritori e centrali nucleari con i relativi depositi di scorie, considerati siti di importanza strategica nazionale, potranno essere difesi militarmente dai "nostri" soldati (come già avviene in Campania), il governo ha fatto un passo ulteriore stabilendo la possibilità di costruire tali impianti direttamente nelle zone militari. In questo modo vengono ridotte a zero la già debole influenza decisionale e la possibilità di controllo da parte delle amministrazioni locali, in quanto le aree militari sono fuori dalla loro competenza; e soprattutto si organizza la difesa preventiva contro le prevedibili lotte delle popolazioni locali e degli oppositori alle nocività.

Segreto militare e interesse economico si sposeranno: nelle basi e nelle caserme privatizzate sarà possibile piazzare di tutto. I costi crescenti delle "missioni di pace" saranno così coperti da questi loschi e ricchi affari.

"Training Day": l'esercito nelle scuole

Per promuovere ulteriormente l'immagine dell'esercito tra i giovani e *magari* reclutare nuove leve, vista l'importanza strategica della militarizzazione interna ed esterna, i ministeri della Difesa e della Pubblica Istruzione nell'ottobre del 2007 (governo di centro-sinistra) hanno presentato il progetto "La pace si fa a scuola". Si tratta di un accordo che stabilisce una forma di collaborazione tra scuola ed esercito, attraverso diverse tipologie di intervento. Uno dei punti più interessanti e pericolosi in cui si articola il progetto è il "Training Day" (giornata di addestramento), applicato per ora solo in Lombardia. Attraverso un protocollo d'intesa siglato tra il Comando Militare Esercito lombardo e l'Ufficio Scolastico Regionale, dal 2008 le Forze Armate entrano nelle scuole superiori della Lombardia per svolgere corsi di adde-

4.L'Amministrazione comunale di Busto Arsizio ha provveduto a finanziare con 50.000 euro un servizio bus che dal 1° dicembre 2009 collega la caserma Ugo Mara di Solbiate Olona, sede del Comando NATO di Reazione Rapida, con alcuni punti strategici della città bustese (le due stazioni e piazzale Solaro). Il servizio è gratuito ed è riservato esclusivamente ai militari e alle loro famiglie. "Il servizio è una rappresentazione concreta della vicinanza della città alle esigenze di una realtà che serve il mondo intero e anche Busto Arsizio", ha dichiarato il sindaco Gigi Farioli, riferendosi all'impegno dei militari per la sicurezza cittadina.

5.Multinational Specialized Unit (Unità Specializzata Multinazionale), corpo d'élite dell'Alleanza Atlantica comandato da un ufficiale dei Carabinieri. Impiegata nei Balcani nell'ambito delle missioni NATO, la sua peculiarità è quella di fondere il controllo bellico del territorio con le funzioni di polizia tradizionale.

6.Pistola che spara *Oleoresin capsicum* (OC): derivato della Capsicina (il principio attivo del pepe e del peperoncino), meglio noto come "pepper gas" o gas al peperoncino, provoca effetti infiammatori ed irritanti immediati, aumentando la trasmissione nervosa degli stimoli dolorosi della pelle e delle mucose. Il "pepper gas", bandito nel 1972 dalla Convenzione delle Armi Biologiche per l'uso in guerra, è invece permesso nelle operazioni di "sicurezza interna". Benché uno studio dell'esercito statunitense abbia evidenziato come esso possa provocare "effetti mutageni e cancerogeni, ipertensione, intossicamento cardiovascolare e polmonare, intossicamento nervoso, come anche la morte", il suo impiego da parte dei militari e delle varie polizie sta rapidamente aumentando.

7.Fucile automatico LTL X-7000 (l'ultimo prodotto d'eccezione della Beretta): un'arma precisa e versatile, capace di scagliare proiettili di 12,5 grammi a velocità costante fino a distanze elevate (100 metri) grazie ad un sofisticato sistema di puntamento ottico; i proiettili hanno la testa deformabile in gomma poliuretanica. La potenza del colpo, come hanno spiegato i rappresentanti della Beretta ai Marines nel collaudo del 2007 e ai militari italiani nei test del 2007 e del 2008, può essere regolabile a seconda della distanza e del manifestante da colpire, in maniera tale che si possano spezzare le ginocchia, rompere le costole o sfondare i globi oculari dei più "agitati".

8.Secondo un rapporto di Amnesty International, in Nord America, dal 2001 al 2008 il *taser* ha causato la morte di 310 persone.

9.La Zenit Srl - società che *esercita* la sua attività presso il Polo Scientifico Tecnologico Lombardo di Busto Arsizio - sperimenta, sviluppa e rivende droni radiocomandati dotati di tre sistemi di ripresa (macchina fotografica, infrarossi, videocamera), usati anche in ambito militare con compiti di sorveglianza, di spionaggio e di rilevamento del territorio in condizioni di scarsa sicurezza (ad esempio durante cortei e manifestazioni).

stramento militare. I corsi sono organizzati dall'U.N.U.C.I. (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia) con la collaborazione dei reparti dell'Esercito Italiano presenti sul territorio, le associazioni d'Arma, il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, la Protezione Civile e consistono in lezioni di Topografia e Orientamento, Tecniche militari operative (regole d'ingaggio, armamenti, mezzi ed equipaggiamento dell'esercito), Trasmissioni e comunicazioni radio, Sopravvivenza, Difesa Nucleare Batteriologica e Chimica (NBC), Primo soccorso, Diritto umanitario-Convenzione di Ginevra (leggi di guerra), Cultura Militare (le Armi, le Specialità, i Reparti e i gradi gerarchici), uso delle maschere anti-gas e prove di tiro con armi da fuoco al poligono. Al termine dei corsi si mette in scena una vera esercitazione militare a punti, nella quale le squadre formate da quattro studenti affrontano prove teorico-pratiche su quanto appreso durante le lezioni. Dall'anno scorso le spese per la realizzazione del progetto vengono sostenute anche dall'Ufficio Scolastico Regionale. Mentre si licenziano i precari e si tagliano le risorse, i soldi della scuola finiscono nei progetti per l'esercito. Per l'anno scolastico in corso il progetto è stato ridenominato "Allenati per la Vita", facendolo passare come sperimentazione del nuovo insegnamento introdotto nelle scuole "Cittadinanza e Costituzione". In provincia di Varese tale progetto è proposto e organizzato dall'U.N.U.C.I.- sezione di Gallarate e la gara finale provinciale consisterà in un campo di più giorni allestito all'interno del Parco del Campo dei Fiori.

Questi militari che vanno ad insegnare nelle scuole sono gli stessi che invadono territori, uccidono civili, bombardano con armi chimiche o all'uranio impoverito scuole e ospedali, torturano prigionieri, violentano donne e umiliano intere popolazioni. Ciò che vogliono fare nelle scuole non è insegnare la pace, bensì inculcare la guerra per imporre la loro pace, quella dei cimiteri.

Contro la militarizzazione delle strade e delle coscienze

Lo Stato nella storia si è sempre rafforzato alimentando la paura di aggressioni dall'interno e dall'esterno, demonizzando nemici reali o inventandone di nuovi. Anche nella sua dimensione sovranazionale (Unione Europea, ONU, NATO, FMI, WTO), esso non è altro che un sistema di sfruttamento, guerra e menzogna al servizio delle classi proprietarie dominanti. Operazioni neocoloniali, propaganda nazionalista, aggressioni fasciste, razzismo di Stato, esercito nelle strade e nelle scuole e rilancio del programma nucleare sono le meraviglie prodotte dalla società capitalista che ci vuol portare - in righe ben allineate – verso l'abisso. Di fronte ad uno Stato di guerra, sia esterna che interna, che si sta rapidamente organizzando a livello culturale, legislativo e, ovviamente, militare, è necessario che tutti coloro che hanno a cuore la libertà si armino di una consapevolezza e di una determinazione adeguate. Cacciamo l'esercito dalle strade e dalle scuole, impediamogli di operare nei luoghi della nostra quotidianità. Combattiamo le cause che spingono gli Stati alle guerre; è necessaria un'opposizione radicale alla società delle merci e dello spettacolo, allo Stato come detentore dell'autorità e della forza, al lavoro, alla vita quotidiana com'è regolamentata. È questione di tutti i giorni, di una opposizione materiale costante.

LA GUERRA È ANCHE QUI

Un'inchiesta sulle produzioni belliche e le presenze militari in Provincia di Varese e nei dintorni

Finmeccanica: mercanti di morte.

Finmeccanica (www.finmeccanica.it) è una delle principali *holding* a prevalente produzione bellica nel mondo. Compongono il gruppo Finmeccanica le aziende: AgustaWestland (elicotteri), SELEX, Galileo Avionica, Elsag Datamat, DRS Tecnologies, Vega Group (elettronica per la Difesa e Sicurezza), Alenia Aeronautica, Alenia Aermacchi (aeronautica), Telespazio, Thales (Spazio), Oto Melara, Wass, MBDA (sistemi di Difesa: carriarmati, cannoni, torrette per navi, missili, siluri…), Ansaldo Energia (Energia), Ansaldo STS, AnsaldoBreda (Trasporti).

La produzione bellica è prevalente: nella sua relazione trimestrale del 2009, Finmeccanica dichiara che i settori di Aerospazio e Difesa raggiungono l'81% della produzione e il rimanente 19% è coperto da Ansaldo (attenzione: Ansaldo sarà incaricata della costruzione delle centrali nucleari italiane!).

Sempre osservando la prima relazione semestrale 2009, in rapporto alla prima del 2008, vi è un aumento dei ricavi pari al 32% e un aumento degli ordini pari al 22%. Il record assoluto nella storia di Finmeccanica per quanto riguarda il portafoglio ordini è stato raggiunto nel marzo 2009 con 43,319 miliardi di euro di valore, che "assicura alle aziende del gruppo due anni e mezzo di produzione" (se, ad oggi, si dovesse ipotizzare che non ci fosse più alcuna commessa per le aziende).

La situazione in provincia di Varese...

Vista l'importanza del settore aeronautico, vediamo dove questo è collocato. La risposta la troviamo nel distretto industriale della provincia di Varese, 'fiore all'occhiello' del 'made in Italy' nel mondo, dove c'è AgustaWestland (in particolare a Cascina Costa di Samarate, dove ne troviamo il cuore operativo, e a Vergiate); Aermacchi a Venegono Inferiore e numerose ditte terziste.

Un territorio, quindi, fortemente militarizzato che vede anche uno dei cinque comandi di reazione rapida della NATO nel mondo a Solbiate Olona (www.int/nrdc-it); e l'uso dell'aeroporto della Malpensa, al di là della sua devastazione ambientale e sociale, come aeroporto militare 'ponte' verso il Medioriente, sia per le spedizioni militari

italiane (quelle che, ad esempio, i politici delle recenti legislature, in modo bipartisan, hanno sempre definito "missioni di pace"), sia per quelle statunitensi. E' attiva come base NATO a partire dal novembre 2001. Vi operano circa duemila soldati appartenenti a 15 paesi: italiani, inglesi, statunitensi, tedeschi, ungheresi e greci i più presenti; 'ultimi' arrivati i militari della Bulgaria. Questo comando di reazione rapida è in grado di gestire quattro divisioni di eserciti più alcune unità d'organizzazione e comando in aeree di conflitto, per un totale di 60.000 militari coinvolti. La visione della base e le molteplici attività insite la connotano come un centro di comando predisposto ad attuare una sorta di 'guerra informatica'. Infatti non vi è la presenza, nell'area della base, di carriarmati, cannoni o altri grossi armamenti terrestri o aerei; ma ci si trova ad osservare, oltre al campo per le esercitazioni, numerosi impianti con paraboliche e radar, semoventi o su strutture fisse.

Inoltre è anche in corso un'ampia ristrutturazione che la porterà ad essere la prima base NATO in Italia con infrastrutture ed organizzazione della residenza pari alle grandi basi americane negli Stati Uniti ed in Europa. Infatti, è già in atto la costruzione di quello che è stato chiamato "Villaggio Monte Rosa", un vero e proprio paese abitato dai militari e dalle loro famiglie, che prevede: la complessiva costruzione di 227 palazzine, 448 uffici, 3 aree *briefing*, sale per congressi, impianti sportivi al coperto ed esterni, centri ricreativi, un centro medico, scuole, sportelli bancari, alcuni negozi. Il villaggio sorge su un'area di 35 ettari. Lo scorso ottobre è stato inaugurato l'asilo nido interno la base (gestito dalla cooperativa La Chiocciola, con sede a Gorla Minore).

A partire dall'inizio del 2004 la base NATO sta coinvolgendo con sempre più intensità il territorio della provincia di Varese. Infatti, non solo si espongono attivamente le amministrazioni comunali limitrofe (siano esse di centro-destra o di centro-sinistra: Solbiate, Fagnano, Olgiate, Gorla Minore, Gorla Maggiore, Cairate, Castellanza, Busto Arsizio), in sostegno culturale alle attività della base ma, in questa direzione, troviamo anche associazioni a carattere ludico, gruppi d'ex-combattenti di vari corpi d'armata e soprattutto scuole, oratori e scouts dei vicini Comuni. Le visite delle scuole pubbliche e private, soprattutto elementari e medie inferiori, all'interno della caserma sono molto frequenti. D'altro canto, dove non è la caserma ad accogliere sono i militari della NATO ad uscire e tenere spazi d'informazione sull'attività della base e a raccontare le "missioni estere" in Afghanistan, Iraq, Kosovo, Bosnia, ecc. (con mostre fotografiche e proiezioni multimediali), nonché ad organizzare momenti di festa e ricreativi.

Va segnalato che a questo 'clima' di glorificazione della "Ugo Mara" molto contribuiscono anche tutti i massmedia della provincia di Varese (TV, quotidiani cartacei e web), 'appiattiti' sulle istanze dei militari della NATO, invitati con costanza all'interno della base.

... e nei dintorni.

Va sottolineato che il territorio limitrofo la provincia di Varese, al di là del fiume Ticino, si sta militarizzando anche intensamente. Ci troviamo, infatti, il campo di esercitazione della base NATO a Bellinzago Novarese (NO) e soprattutto l'aeroporto militare di Cameri (NO); Cameri è sede di manutenzione dei cacciabombardieri italiani "Tornado" e degli "Eurofighter". Tuttavia avrà grande rilevanza quando sarà operativa la linea di volo per costruire il cacciabombardiere della Lockeed F35 "Joint Strike Fighter", di cui l'Italia ne ha data commessa per 131 aerei per un impegno di spesa iniziale* di 13 miliardi di euro (a proposito di spese folli ricordiamo che, in Finanziaria, per 121 "Eurofighter" erano già stati stanziati 18,1 miliardi di euro fino al 2018). Aermacchi contribuirà a realizzare parti dell'F35 che sarà totalmente assemblato a Cameri, non solo per quanto riguarda i velivoli italiani, ma anche per quelli degli altri sei partner internazionali del progetto: Olanda, Danimarca, Norvegia, Turchia, Canada e Australia (570 aerei). A questi potrebbero aggiungersi in futuro altri clienti internazionali: già certi Singapore e Israele (con 25 aerei già ordinati più 50 in opzione).

Dopo la propaganda dei 10.000 posti di lavoro che avrebbe portato l'F35 a Cameri, la cifra reale, ammessa dalla dirigenza di Alenia Aeronautica, cui compete l'assemblaggio dell'aereo, di addetti in incremento a quelli che già lavorano sull'industria dei caccia è di 700 persone.

** bisogna sottolineare che il costo iniziale di un elicottero, di un aereo militare è sempre inferiore al suo costo finale, poiché il know-how, la tecnologia militare va aggiornata con il passare degli anni ed ha costi elevatissimi.*

Ulteriori produzioni di guerra.

Per AgustaWestland sono numerosi gli elicotteri specificatamente militari; anche la tecnologia che AgustaWestland mette in campo è preziosa tanto che i 67 Apaches (i famigerati elicotteri da combattimento di produzione della Boeing) del Regno Unito saranno ammodernati nel sistema di "visione e puntamento", cosa che ne migliorerà "l'efficacia operativa", come dichiara Finmeccanica. Ma, al di là di ciò, gli elicotteri di punta sono l'AW101 e l'NH90, oltre all'elicottero da combattimento A129 "Mangusta" tuttora impiegato, per l'esercito italiano, in Afghanistan e ordinato in 50 esemplari (più 41 in opzione) dal Ministero della Difesa turco.

Inoltre, lo scorso giugno AgustaWestland ha ricevuto una commessa dal Ministero della Difesa italiano per 16 elicotteri "Chinook", per un importo iniziale di 900 milioni di euro.

Di Alenia Aermacchi bisogna segnalare inoltre la diffusione dell'aereo da addestramento militare M346 "Master"; l'Italia ne ha recentemente ordinati 15 (per i primi 6 la spesa è di 220 milioni di euro). Gli Emirati Arabi Uniti ne hanno ordinati 48; al momento in cui scriviamo non sono ancora stati resi noti i dettagli dell'operazione, tra cui l'importo della commessa.

Inoltre Finmeccanica evidenzia che Alenia Aeronautica ha ricevuto un ordine per la fornitura d'ulteriori 7 velivoli C27J "Spartan" agli Stati Uniti d'America. Qui è bene fare un passo indietro per comprendere cosa si cela dietro questa ulteriore commessa. Infatti, dobbiamo ricordare che, nel giugno 2007, Alenia Aeronautica ha vinto la gara negli USA per l'aereo militare da trasporto tattico C27J, in collaborazione con L-3 e Boeing. Il C27J può trasportare fino a 60 soldati o in alternativa 11,5 tonnellate di carico.

È un'imponente commessa da parte del Pentagono che impiegherà il C27J per l'Esercito e l'Aeronautica, come nuovo velivolo da trasporto tattico nell'ambito del programma *Joint Cargo Aircraft*.

AGUSTA: TRA ARMI E NUCLEARE

"Anzitutto, l'energia non c'entra nulla: il nucleare è nato per costruire bombe e non per far funzionare i termosifoni. E la posta in gioco è un progetto di società. Sarebbe pertanto velleitario elucubrare intorno ad alternative tecniche o energetiche. Una società nuclearizzata è infatti non solo una società più centralizzata e alla mercé di giganteschi apparati tecnologici, ma anche sempre più affidata ai militari, nella produzione e gestione di un'emergenza permanente."

A chi sente il ticchettio.

Materiali dal convegno antimilitarista di Trento (02/05/09)

La guerra per chi abita in Italia e nella nostra provincia può apparire un fatto lontano. Troppo spesso se ne ha un'idea vaga, costruita attraverso le immagini filtrate da televisione e giornali o letta in qualche libro. Ad essa si pensa come ad una cosa disastrosa e abominevole, però in fondo così lontana da non creare grandi sensi di colpa. Gli unici momenti in cui ci si interessa della guerra sono quando i "valorosi eroi", che stanno lì a portare la pace in lontane terre bellicose, a forza di bombardamenti di civili, vengono uccisi o feriti. Allora, in quei frangenti, ci si ricorda dell'abominio dei conflitti che dilaniano il mondo.

La guerra invece è più vicina di quel che si pensa: essa parte da qui, dalle caserme vicino alle nostre case, dai proclami dei politici, dai militari nelle strade, dalle aziende che producono armi.

Proprio nella provincia di Varese, più precisamente a Vergiate, risiede una delle aziende internazionali leader nella costruzioni di elicotteri a scopo civile e militare. Tutti conoscono il marchio Agusta Westland nella nostra provincia, però non tutti conoscono l'A129 "Mangusta". Creato alla fine degli anni 70, è stato il primo elicottero d'attacco costruito in Europa occidentale. Questi mezzi sono vere e proprie macchine di morte, surclassati solo dagli "Apache" americani. Oltre che dall'esercito italiano per la guerra in Somalia, ne sono stati acquistati diversi esemplari dagli Stati Uniti di Bush e dall'Inghilterra di Blair che li hanno utilizzati nelle campagne in Iraq e Afganistan. Uno degli ultimi acquirenti (2007) è stato il governo turco che li ha usati per schiacciare la resistenza del popolo curdo. I Mangusta, che nel corso degli anni hanno provocato migliaia di morti in tutto il mondo, vengono costruiti negli stabilimenti Agusta di Vergiate e Cascina Costa (Samarate), proprio nel cuore della provincia di Varese.

Ma Agusta Westland ha altri assi nella manica oltre la fabbricazione di macchine mortali, infatti l'azienda fa parte del gruppo Finmeccanica, una "megaimpresa" italiana che, attraverso Ansaldo energia, si sta interessando all'affare del nucleare. Lo ha riferito l'amministratore delegato di Finmeccanica Pier Francesco Guarguaglini, che in un'intervista ha comunicato l'esito positivo dell''incontro con i francesi di Fillon e che quindi Finmeccanica avrà un importante ruolo nella costruzione delle nuove centrali nucleari in Italia. Questo dato non è da sottovalutare, perché pare che uno dei territori individuati dal governo per la costruzione di centrali sia proprio la pianura che va da Vergiate a Novara (magari sotto le rotte di decollo del già devastante aeroporto della Malpensa?). Si tratta infatti di un terreno piano e sabbioso, ottimo per la costruzione di grandi strutture e vicino al fiume Ticino (per il raffreddamento degli impianti è necesaria una grande quantità di acqua). Tutto questo accade per ora nell'indiferenza o all'insaputa di molti abitanti della zona. Tutto questo succede perché gli amministratori locali tacciono consapevolmente sulla questione nucleare, sperando di poter prendere parte all'affare o di poter salvare la faccia all'ultimo momento, magari ponendo vincoli amministrativi, come ha dichiarato la presidente del Piemonte Mercedes Bresso, che va raccontando sui giornali una divertente barzelletta in cui, cambiando la destinazione d'uso in "terreno agricolo", si opporrebbe alla occupazione da parte dell'esercito di una "zona di interesse strategico nazionale". Tutto questo succede perché, con la scusa dell'abbassamento della bolletta energetica, il nucleare in Italia serve ad assicurare i lauti guadagni di megaimprese come Finmeccanica. L'energia nucleare è invece la più costosa di tutte (si deve comprare l'uranio da altri paesi a prezzi elevati perché l'Italia ne è priva ...e ben presto finirà anche altrove), è la più pericolosa (nel solo 2009 si sono verificati molti incidenti nucleari in tutta Europa) ed è la più inquinante (le scorie non possono essere smaltite, dove le metteranno? nelle navi affondate in mezzo al mare?).

Finmeccanica quindi, attraverso Agusta e Ansaldo, oltre a produrre macchine di morte, porterà il nucleare proprio nelle nostre zone. Questo non può e non deve accadere! Non possiamo aspettarci "protezione" dalle amministrazioni locali o affidarci alla mediazione dei politicanti, dobbiamo essere noi ad agire in prima persona, costituendo comitati ed agendo direttamente sul territorio, per salvarci da questi affaristi senza scrupoli che speculano spudoratamente sulla nostra vita e sull'ambiente.